



Free style e 3D così simili e così diversi



Un connubio entusiasmante di scelte di tiri che sono all'origine di discipline particolarmente impegnative. Ecco come si comportano i grandi campioni della Fiacr.

Cari amici, la volta scorsa abbiamo concluso parlando dei problemi tipici del tiro di campagna, dove ci troviamo spesso a dover fare i conti con giochi di luce. Ebbene, se è vero che queste situazioni sono complicate quando si tiro a bersagli H+F, è altrettanto vero che sui 3D sono veramente critiche. Se mettiamo a confronto una visuale H+F con una sogoma 3D, a parte l'evidente differenza dei due bersagli, notiamo che sullo visuale il contrasto del centro, cioè il giallo con il resto completamente nero, è fatto appositamente per favorire la mira, mentre tutto nel 3D ha la funzione opposta. Oggi vorrei mettervi a parte di una serie di accorgimenti frutto di discussioni, esperimenti e prove sul campo di gora con atleti di levatura mondiale. Cominciamo

anche questa volta con il decidere quanto grande vogliamo vedere il bersaglio. Venendo a mancare un punto ben definito da mirare, viene da sé che se riuscissimo ad individuare un punto preciso su cui mirare (vedi il buco creato da una freccia) sarebbe tutto più semplice. Così sorge spontaneamente la domanda: perché non utilizzare il massimo ingrandimento? Niente in contrario, in condizioni di piena luce si riescono a vedere persino le righe del super spot. Ma proviamo a spostare il tiro dentro il bosco. Vi ricordate che per mettere a fuoco una lente da 100 ci occorrerà senza dubbio una visette micro? Bene, con una visette così stretta nel bosco ci sono buonissime probabilità di non vedere altro che una massa scura e indefinita. Ma se la nostra posizione sarà in luce, rispetto al bersaglio, non vedremo assolutamente nulla, in virtù

della nostra pupilla che, in presenza di maggiore luce, sarà portata a chiudersi.

Cerchiamo di non perdere la visione d'insieme

Un fattore di ingrandimento alto comporta anche un altro rischio: la perdita della visione di insieme. Come dicevamo, nel tiro 3D molto spesso noi dobbiamo individuare un punto ideale da mirare, ma che in effetti non è bello contrastato dato che nessun animale in natura se ne va per i boschi con un bel bollo giallo in corrispondenza del cuore. Ammettiamo di tirare ad un Elk. Questo animale è così grosso che con un forte ingrandimento riempirà completamente la nostra visuale, rendendo a volte

C&O ARCHERY

L'arcieria in ogni sua forma



In uno dei più accoglienti negozi d'arcieria oltre alla simpatia e disponibilità di Andrea e Sandro, troverai:

- I migliori prodotti per soddisfare la tua passione per il tiro tradizionale
- Sempre nuovi modelli di archi compound e olimpici, oltre che i rest, i mirini, le stabilizzazioni, ecc.
- La nostra assistenza, che va dalla scelta dell'asta alla messa a punto, dalle modifiche ai corsi di tiro per tutti i livelli
- Grazie alla produzione propria, sempre buona disponibilità di sagome per il tiro 3D

**Ma attenzione:
il tutto ai prezzi più convenienti sul
mercato, anche per corrispondenza!**

Via Libertà, 50
20036 Meda (Mi)
Tel. 0362/74620
Fax 0362/333663

Internet:
<http://www.bogensport.com/c&oarchery>
e-mail: c&oarchery@intj.it



difficile determinare dove sia la testa rispetto al posteriore. Ci troveremo così a navigare in questo mare marrone alla ricerca di un punto riconoscibile per scoprire, una volta scoccato la freccia, che quella che noi credevamo una zampa era in realtà un albero. È già molto complicato tener fermo il nostro punto di mira sul bersaglio quando quest'ultimo è colorato e ci indica di quanto ci stiamo spostando, ma su una massa enorme ed uniforme possiamo purtroppo spostarci di molto senza rendercene conto. Da qui possiamo prendere uno spunto su quanto potrebbe essere indicativamente il nostro ingrandimento, ovvero il massimo possibile, ma che ci consenta di avere tutto il ber-

Il Toxophilus un libro, una leggenda

Presso la sala delle tre frecce del British Council a Bologna si è tenuta la presentazione ufficiale della traduzione italiana del *Toxophilus*.

Sono intervenuti Stefano Benini, traduttore e curatore dell'edizione italiana; Douglas Elmy, presidente della Society of Archers Antiquaries giunto appositamente da Londra ed il prof. Barnada Maj, del dipartimento di filosofia dell'Università di

Bologna. Il dibattito, di grande intensità e ricco di spunti storici e filosofici, è stato coordinato da Vittorio Brizzi, curatore della collana "Le frecce di Arco" della Greentime Spa



che pubblica la rivista *Arco*. Numeroso il pubblico di arcieri accorsi da ogni parte d'Italia e grande l'interesse manifestato nel corso dei lavori. Nell'occasione sono state

esposte riproduzioni dei materiali arcieristici dell'epoca e sono state eseguite splendide musiche elisabettiane su strumenti originali dal gruppo "Il Ruggiero". La felice ricorrenza ha così onorato nel modo migliore questo splendido volume sulla vita ed i costumi del '500 inglese dove l'arco era il mezzo per leggere nel cuore degli uomini.

N.B.



saglio all'interno della diottra. Un consiglio che mi sento di dare a coloro che arrivano dal mirino da caccia è quello di scegliere inizialmente un ingrandimento modesto che consenta di stare fermo in mira in modo da non discostarsi troppo da quelle che sono le sue sensazioni abituali. Vorrei fare, al riguardo, una precisazione. Quanto vi sto per dire, non è da intendersi come Vangelo, ma come dicevo prima è solo una raccolta di quelle che si sono rivelate scelte vincenti per alcune persone. Vorrei che fosse chiaro che non vi sto negando la possibilità di utilizzare uno lente con fattore 100, ma anzi sarò sempre felicissimo di sentire che uno di voi sta ottenendo ottimi risultati usando un forte ingrandimento visto che la sua esperienza non farà altro che arricchire tutti noi. Due strade diverse possono portare agli stessi risultati in termini agonistici. Prendiamo ad esempio i sistemi di puntamento vero e proprio utilizzati da due campioni.

Giovanni Carminati e Paolo Sormani

Giovanni Carminati utilizza una diottra S

Scope piccola con pin a fibra ottica. Una scelta sicuramente non casuale, ma frutto di attente sperimentazioni che hanno portato il nostro campione a vincere diversi titoli europei.

Esaminando la sua tecnica potremmo notare che l'intera sequenza di tiro si svolge in maniera molto rapida ed oserei dire da cacciatore. Il pin fluorescente aiuta

Carminati a focalizzare rapidamente e lo diottra piccola non è uno svantaggio. In quanto alla visione di insieme di cui parlavamo prima, questa è garantita dal tirare con entrambi gli occhi aperti. Al momento del tiro non ci sono esitazioni, ma lo sgancio è deciso e volontario. Paolo Sormani, due volte campione del mondo, utilizza una diottra Beiter con punto di mira a Cross Fire (tipo reticolo da cecchino, tanto per intenderci) e un fattore di ingrandimento 0,50.

Anche Paolo tira con entrambi gli occhi aperti: la scelta del modesto ingrandimento è in funzione del non creare troppa differenza di velo-

cità di movimento tra quello che vede l'occhio della lente con immagine ingrandito e quindi più veloce e l'altro occhio che vede a grandezza reale. La tecnica di tiro di Paolo è molto più raffinata e l'utilizzo di uno sgancio a rotazione rende necessario un tempo di mira più lungo, e quindi la croce.

Il reticolo è un ulteriore aiuto per individuare e mantenere il bersaglio. Come vedete due modi di interpretare il Free style diversi tra loro, ma comunque molto efficaci.

Quale sarà il più adatto o voi? Lo scoprirete solo provando.

Sandro Ruggiu



BOWMAKER
Parazzi Marco



Esegue a richiesta
e personalizza a mano,
solo Tak-Dawn.
Massima affidabilità

Tel. 035/513428
Cell. 0330/495274

Via Provinciale, 118
24022 Alzano Lombardo
(Bergamo)